

Racket pass? La piazza dice no

ariannaeditrice.it/articoli/racket-pass-la-piazza-dice-no

di Pino Cabras - 26/09/2021



Fonte: Pino Cabras

'RACKET PASS'? LA PIAZZA DICE NO.

Nessun grande giornale on line, nessun telegiornale, nessun talk show. Nessuno ai piani alti del giornalismo italico ha parlato della più vasta delle manifestazioni popolari contro il lasciapassare verde che si sono tenute oggi in tante città: quella di Roma, con una piazza San Giovanni piena come non la si vedeva da tanto tempo. Qui e lì, per la verità, sui giornali qualche vago sfottò lo si legge pure, unicamente per evocare una misteriosa presenza di qualche sparuta formazione neofascista diluita in dosi omeopatiche in una folla sterminata che invece cantava canzoni antifasciste all'ombra di una gigantografia di Sandro Pertini, che sparisce nel tragitto dalla piazza alle redazioni.

Questa piazza è stata riempita per decenni dalle manifestazioni dei sindacati che vi convocavano lavoratori da ogni angolo del territorio della repubblica. Lo hanno fatto in varie fasi della vita nazionale per difendere o conquistare posizioni del mondo del lavoro. Stavolta invece – di fronte alla più massiccia manomissione mai vista dei diritti fondamentali dei lavoratori - niente piazza San Giovanni. Abbiamo sentito solo Landini pigolare nel cortile di Palazzo Chigi per supplicare tamponucci gratis. Il gran visir del Draghistan gli ha detto nisba, e Landini non ha nemmeno usato la parola sciopero, non sia mai, ritirandosi con la coda fra le gambe.

Ma i vuoti si riempiono. Succede anche per le piazze. I lavoratori - che Cgil Cisl e Uil e altri sindacati avrebbero dovuto convocare - sono stati invece riuniti da altre sigle, molte delle quali nate di recente. Davanti alla basilica più antica dell'Occidente, oggi, si è ritrovata una grande piazza di lavoratori che non accetteranno più di essere lasciati soli

dai sindacati mentre Draghi resetta il sistema (con il plauso di Confindustria, con l'inerzia incarognita, imbalsamata e repressiva della sinistra istituzionale italiana, dell'acquitrino pentastellato e della lega rimangiatutto).

E che ci sia necessità di difendersi, organizzarsi, creare un'opposizione e un'alternativa vera, ce lo dice anche la drammatica ed efferata ammissione del ministro Renato Brunetta, che ha appena confessato di essere il volenteroso complice di un'estorsione, mentre descrive con un entusiasmo da torturatore guatemalteco la vera funzione del Racket Pass: usare il tampone non come strumento di controllo dei contagi, bensì di coercizione e castigo, di dolore corporeo da infliggere come costo psichico e fisico, "geniale" perché rende penosa la vita e comporta costi che a molti (cioè ai meno abbienti) risulteranno insostenibili, se non vorranno aggiungere altre dosi alla statistica siringosa del generale pennutissimo.

Voi sapete che il principio numero uno che informa il lavoro del medico è «Primum non nocere» ossia «per prima cosa, non nuocere». Per contro, il principio numero uno di Brunetta è «Primum nocere», cioè «per prima cosa, nuocere». Voi capite che un siffatto ministro, in un qualsiasi paese europeo democratico, sarebbe saltato come un tappo di champagne dopo un solo minuto. Da noi invece il ministro affila sadicamente i tamponi da infilare nelle narici dei sudditi del Draghistan, in mancanza di olio di ricino, coperto dall'imbarazzato silenzio della sua terrificante maggioranza di governo.

Un governo che rompe in questo modo il patto sociale impone al popolo la necessità di doverne costruire uno nuovo e diverso. Intanto abbiamo dimostrato che l'opposizione potrà riempire le piazze e poi costruire l'alternativa.

Io non so quante persone ci fossero a Piazza San Giovanni

ariannaeditrice.it/articoli/io-non-so-quante-persone-ci-fossero-ieri-a-piazza-san-giovanni

di Matteo Brandi - 27/09/2021



Fonte: Matteo Brandi

Io non so quante persone ci fossero a Piazza San Giovanni, ma questa immagine parla da sé, indipendentemente dalla stampa che ha esplicitamente censurato la notizia. Asserire, come hanno fatto i patetici giornalisti italici, che si trattasse di poche centinaia di persone rende l'idea di quanto siano corrotti i media nostrani. Purtroppo ancora troppi italiani delegano ai "professionisti dell'informazione" l'analisi della realtà, ricavandone sempre una rappresentazione distorta e menzognera.

A questo aggiungiamo l'astio della parte peggiore d'Italia che in queste ore sta vomitando sui manifestanti ogni tipo di insulto. Per farvi un'idea, andate su Twitter e leggete cosa scrivono coloro che sfoggiano nel profilo bandiere arcobaleno e stracci blu europei. Vi chiedo scusa in anticipo per il voltastomaco.

Ma al netto di gonzi e servetti, c'è una parte consistente dell'opinione pubblica italiana che si è disconnessa dalla narrazione a reti unificate. Su tanti italiani il grande megafono non ha più alcun effetto: che si tratti di un articolo dell'ANSA, di un editoriale di Repubblica, di un servizio di FanPage o di una diretta di Fedez. Questa è la cosa più importante, e non va sottovalutata.

In piazza ho visto realtà molto diverse tra di loro, come è naturale che fosse. C'erano studenti, attivisti politici, professori, infermieri, poliziotti, lavoratori di ogni categoria. C'erano giovani, anziani, famiglie con bambini. C'era un mondo eterogeneo, impossibile da incasellare in una singola sigla.

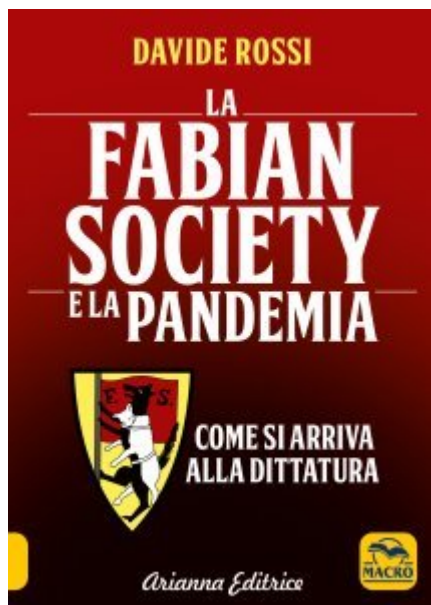
Ora la domanda è: possono piazze del genere dar vita ad una alternativa concreta, solida

e ben strutturata all'attuale paradigma economico-politico? O si tratta di persone oneste e volenterose unite dalla lotta contro un problema immediato, a cui manca una approfondita visione d'insieme?

Io personalmente sono scettico sul peso prettamente politico di queste manifestazioni.

Vedo una situazione ancora acerba, a tratti confusa, seppur volenterosa. Tuttavia, scorgo a suo interno due collanti preziosi: il rifiuto del pensiero unico e il coraggio di manifestare il proprio dissenso.

E nell'Italia del regime, è davvero tanto.



[La Fabian Society e Pandemia - Libro](#)